**FILTRATE IL MOSCERINO E INGOIATE IL CAMMELLO!**

***PENSIERO INTRODUTTIVO (XXVII INCONTRO)***

La vita è nella giustizia. La giustizia è nell’obbedienza. Chi vuole vivere deve togliere dal suo cuore, dal suo corpo, dal suo spirito, dalla sua anima, dai suoi pensieri, dalla sua volontà, dalla sua casa, dal suo campo, dal suo lavoro, da ogni altra sua occupazione, ogni trasgressione della Legge del Signore. Non può mai dirsi giusto chi tiene in casa l’ingiustizia appesa alla trave della parete. Si toglie l’ingiustizia nella casa si diviene giusti. Si toglie l’ingiustizia nel proprio ministero si diviene giusti.

Abacuc vede il male trionfare nel mondo. Se il male trionfa, ci può essere salvezza per il giusto? Il Signore gli risponde che il giusto vivrà per la sua fede. Chi è allora il giusto e cosa è la fede? La fede è rimanere sempre, senza mai uscire da essa, nella Parola del Signore. Giusto è colui che vive di fede in fede, cioè di obbedienza in obbedienza. Si ascolta una Parola di Dio. Si obbedisce, si è giusti. Non si obbedisce, si è ingiusti. La casa del giusto è la Parola del Signore. Tutta la Parola, non una frase soltanto.

*Mi metterò di sentinella, in piedi sulla fortezza, a spiare, per vedere che cosa mi dirà, che cosa risponderà ai miei lamenti. Il Signore rispose e mi disse: «Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette, perché la si legga speditamente. È una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà. Ecco, soccombe colui che non ha l’animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede». La ricchezza rende perfidi; il superbo non sussisterà, spalanca come gli inferi le sue fauci e, come la morte, non si sazia, attira a sé tutte le nazioni, raduna per sé tutti i popoli. Forse che tutti non lo canzoneranno, non faranno motteggi per lui? Diranno:*

*«Guai a chi accumula ciò che non è suo, – e fino a quando? – e si carica di beni avuti in pegno!». Forse che non sorgeranno a un tratto i tuoi creditori, non si sveglieranno e ti faranno tremare e tu diverrai loro preda? Poiché tu hai saccheggiato molte genti, gli altri popoli saccheggeranno te, perché hai versato sangue umano e hai fatto violenza a regioni, alle città e ai loro abitanti. Guai a chi è avido di guadagni illeciti, un male per la sua casa, per mettere il nido in luogo alto e sfuggire alla stretta della sventura. Hai decretato il disonore alla tua casa: quando hai soppresso popoli numerosi hai fatto del male contro te stesso. La pietra infatti griderà dalla parete e la trave risponderà dal tavolato.*

*Guai a chi costruisce una città sul sangue, ne pone le fondamenta sull’iniquità. Non è forse volere del Signore degli eserciti che i popoli si affannino per il fuoco e le nazioni si affatichino invano? Poiché la terra si riempirà della conoscenza della gloria del Signore, come le acque ricoprono il mare. Guai a chi fa bere i suoi vicini mischiando vino forte per ubriacarli e scoprire le loro nudità. Ti sei saziato d’ignominia, non di gloria. Bevi anche tu, e denùdati mostrando il prepuzio. Si riverserà su di te il calice della destra del Signore e la vergogna sopra il tuo onore, poiché lo scempio fatto al Libano ricadrà su di te e il massacro degli animali ti colmerà di spavento, perché hai versato sangue umano e hai fatto violenza a regioni, alle città e ai loro abitanti. A che giova un idolo scolpito da un artista? O una statua fusa o un oracolo falso? L’artista confida nella propria opera, sebbene scolpisca idoli muti. Guai a chi dice al legno: «Svégliati», e alla pietra muta: «Àlzati». Può essa dare un oracolo? Ecco, è ricoperta d’oro e d’argento, ma dentro non c’è soffio vitale. Ma il Signore sta nel suo tempio santo. Taccia, davanti a lui, tutta la terra! (Ab 2,1-20).*

Michea vede un mondo devastato dall’ingiustizia. Chi vuole vivere di vera speranza nella salvezza di Dio deve impegnarsi a vivere di giustizia in giustizia. Chi è giusto deve rimanere nella giustizia e confidare nel Signore. Chi è ingiusto, deve ritornare a Dio nella conversione, nel pentimento, per una obbedienza alla Parola senza riserve. Il Signore ha dato, dona ad ogni uomo la grazia del pentimento, della conversione, del ritorno nella sua casa. Il dono di Dio va accolto dall’uomo. È la salvezza.

*Ahimè! Sono diventato come uno spigolatore d’estate, come un racimolatore dopo la vendemmia! Non un grappolo da mangiare, non un fico per la mia voglia. L’uomo pio è scomparso dalla terra, non c’è più un giusto fra gli uomini: tutti stanno in agguato per spargere sangue; ognuno con la rete dà la caccia al fratello. Le loro mani sono pronte per il male: il principe avanza pretese, il giudice si lascia comprare, il grande manifesta la cupidigia, e così distorcono tutto. Il migliore di loro è come un rovo, il più retto una siepe di spine. Nel giorno predetto dalle tue sentinelle, il tuo castigo è giunto, adesso è il loro smarrimento. Non credete all’amico, non fidatevi del compagno. Custodisci le porte della tua bocca davanti a colei che riposa sul tuo petto. Il figlio insulta suo padre, la figlia si rivolta contro la madre, la nuora contro la suocera e i nemici dell’uomo sono quelli di casa sua.*

*Ma io volgo lo sguardo al Signore, spero nel Dio della mia salvezza, il mio Dio mi esaudirà. Non gioire di me, o mia nemica! Se sono caduta, mi rialzerò; se siedo nelle tenebre, il Signore sarà la mia luce. Sopporterò lo sdegno del Signore perché ho peccato contro di lui, finché egli tratti la mia causa e ristabilisca il mio diritto, finché mi faccia uscire alla luce e io veda la sua giustizia. La mia nemica lo vedrà e sarà coperta di vergogna, lei che mi diceva: «Dov’è il Signore, tuo Dio?». I miei occhi gioiranno nel vederla: sarà calpestata come fango della strada. È il giorno in cui le tue mura saranno riedificate; in quel giorno più ampi saranno i tuoi confini. In quel giorno si verrà a te dall’Assiria fino alle città dell’Egitto, dall’Egitto fino al Fiume, da mare a mare, da monte a monte. La terra diventerà un deserto a causa dei suoi abitanti, per il frutto delle loro azioni. Pasci il tuo popolo con la tua verga, il gregge della tua eredità, che sta solitario nella foresta tra fertili campagne; pascolino in Basan e in Gàlaad come nei tempi antichi. Come quando sei uscito dalla terra d’Egitto, mostraci cose prodigiose. Vedranno le genti e resteranno deluse di tutta la loro potenza. Si porranno la mano sulla bocca, i loro orecchi ne resteranno assorditi. Leccheranno la polvere come il serpente, come i rettili della terra; usciranno tremanti dai loro nascondigli, trepideranno e di te avranno timore. Quale dio è come te, che toglie l’iniquità e perdona il peccato al resto della sua eredità? Egli non serba per sempre la sua ira, ma si compiace di manifestare il suo amore. Egli tornerà ad avere pietà di noi, calpesterà le nostre colpe. Tu getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati. Conserverai a Giacobbe la tua fedeltà, ad Abramo il tuo amore, come hai giurato ai nostri padri fin dai tempi antichi (Mi 7,1-20).*

È verità annunziata da tutti i profeti. Il Signore sempre dona all’uomo ingiusto la grazia di ritornare nella giustizia, nella misericordia, nella fedeltà. La giustizia è piena obbedienza alla Parola di Dio. Anche la misericordia è piena obbedienza alla Parola. Si serve il prossimo, ogni fratello, dalla Legge del nostro Dio. Con la fedeltà si rimane nella giustizia e nella misericordia per sempre. Le decime vanno pagate? Sempre, se si è nella condizione di pagarle. Giustizia, misericordia, fedeltà obbligano sempre.

**LETTURA DEL TESTO**

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull’anéto e sul cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello!* (*Mt* 23,23-24).

**VERITÀ CONTENUTE NEL TESTO**

Nella Legge del Signore sempre si devono distinguere cose essenziali, obbligatorie, necessarie per essere nella verità e cose che aiutano perché si viva nella verità. Tutti i Comandamenti sono necessari per vivere nella verità. Chi vive i Comandamenti sempre vivrà ogni altra cosa che aiuta la verità nostra e degli altri. Chi invece non osserva i Comandamenti, è nella non verità del suo essere. A nulla serve aiutare a vivere nella verità chi è nella morte del suo essere. Urge prima rientrare nella verità del proprio essere per poi essere aiutato a rimanere, a vivere e a crescere in questa verità.

**DOMANDE**

**So cosa è la giustizia, la misericordia, la fedeltà? So che giustizia e misericordia sono dalla più pura e perfetta obbedienza alla parola del Signore? So che la fedeltà è abitare nella casa della Parola senza mai uscire da essa? Abito nella casa della Parola. Quante volte sono uscito e quante volte rientrato? Aiuto a ritornare nella Parola?**